

NICOLA GALLUZZO

## UTILIZZAZIONE E DISPONIBILITÀ DELLA SUPERFICIE AGRICOLA NELLA PROVINCIA DI RIETI NEL LUNGO PERIODO

*Introduzione.* – L'attività agricola interessa il Lazio attraverso una molteplicità di attività che caratterizzano il territorio regionale in maniera eterogenea, che si manifesta con la presenza di diversi ambienti e paesaggi frutto delle sistemazioni necessarie per l'attività agricola. Passando dalle aree costiere a quelle appenniniche possiamo osservare paesaggi agricoli caratterizzati da coltivazioni di ortaggi (carote, patate, finocchi, carciofi eccetera), frutticole (viti da tavola e actinidia); nella parte intermedia della regione prevalgono aziende zootecniche abbastanza competitive grazie alla presenza di consorzi per la tutela e la valorizzazione della mozzarella di bufala e del fior di latte (Frosinone e Latina). Nelle parti interne, invece, sono presenti aziende olivicole e ovicaprine in grado di produrre prodotti ben apprezzati e valorizzati dal mercato come ad esempio l'Olio Sabina DOP, primo olio extravergine a fregiarsi di tale riconoscimento da parte dell'Unione Europea, oppure delle coltivazioni di cereali nei territori pianeggianti e di girasole in quelli della media collina interna.

Queste tipologie di ambienti e di coltivazioni hanno esercitato una influenza sulla gestione delle aziende e sui processi di meccanizzazione aziendali relativi. Inoltre, ambienti rurali con caratteristiche orografiche particolari (elevata acclività e ridotta dimensione degli appezzamenti) hanno finito per determinare uno spopolamento delle campagne.

*Scopi e metodologia di analisi.* – Utilizzando i dati del 5° *Censimento generale dell'agricoltura* del 2000 verranno effettuati alcuni confronti tra le cinque province laziali, considerando alcuni parametri: *a)* indicatore di diffusione aziendale (aziende agricole presenti su 100 abitanti); *b)* indicatore di diffusione aziendale *pro capite* ossia superficie agricola utilizzabile (SAU) sulla popolazione residente; *c)* SAU meccanizzata, espressa dal rapporto tra la superficie agricola utilizzabile e il numero di trattori rilevati; *d)* indice di caratterizzazione del lavoro familiare (giornate di lavoro sia del conduttore sia della famiglia per ettaro di SAU) e indice dell'intensità di lavoro del conduttore calcolata riferendo le giornate lavorative del conduttore sulla superficie agricola utilizzabile aziendale; *e)* indice della meccanizzazione aziendale, espressa come rapporto percentuale tra aziende meccanizzate sul totale delle aziende presenti.

Tab. 1 – *Distribuzione delle aziende agricole e della SAU nelle province del Lazio*

Provincia	Aziende (n)	Superficie agricola utilizzabile (ha)
Viterbo	38.144	209.965,98
Rieti	21.168	105.172,35
Frosinone	59.551	123.583,95
Latina	35.853	92.936,90
Roma	59.950	193.092,35
<i>Totale</i>	<i>214.666</i>	<i>724.751,53</i>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2000a)

Tab. 2 – *Numerosità aziendale e SAU pro capite nelle province del Lazio*

Provincia	Aziende agricole su 100 abitanti	SAU <i>pro capite</i> (ha)
Viterbo	13,05	0,72
Rieti	14,06	0,70
Frosinone	12,05	0,25
Latina	7,03	0,18
Roma	1,57	0,05
Roma escluso il comune capoluogo	4,95	0,13

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2000a)

L'analisi di tali parametri ci consentirà di fare confronti tra le province laziali, e di verificare la presenza, nelle aree interne, di attività agricole economicamente non molto efficienti – che peraltro devono essere mantenute, necessariamente, per salvaguardare le aree rurali in un'ottica di presidio territoriale.

Dopo avere eseguito i confronti tra le province del Lazio, si passerà a eseguire la stessa analisi, con il calcolo dei parametri di confronto, specificatamente nell'ambito della provincia di Rieti, eseguendo un confronto temporale con i dati del 4° *Censimento generale dell'agricoltura* del 1990.

*Confronti provinciali per l'anno 2000.* – La maggiore concentrazione di aziende agricole si registra nelle province di Roma e di Frosinone, le quali ospitano insieme oltre il 54% delle aziende laziali. La provincia di Rieti ha la quota minore, con appena il 9,8% del totale. Nel Viterbese è presente la quota più estesa di SAU (28,9% del totale regionale); seguono nell'ordine le province di Roma, Frosinone, Rieti e Latina (tab. 1).

Nella provincia di Rieti si riscontra il valore più alto di aziende agricole presenti su cento abitanti, mentre nelle province di Latina e Roma i valori più bassi (tab. 2). Tuttavia il dato di Roma deve tenere in considerazione la presenza della capitale che influisce negativamente sul dato a causa dell'alta incidenza demografica: depurando il dato dalla popolazione residente nel comune di Roma, il valore tende a triplicarsi (4,65 aziende agricole per 100 abitanti).

La SAU riferita alla popolazione residente ha assunto valori molto bassi, inferiori a un ettaro, in tutte le cinque province della regione. I valori più alti sono stati riscontrati nel Viterbese e nel Reatino, il più basso nella provincia di Roma dove, anche in questo caso, l'effetto della città capoluogo si è fatto sentire, anche se in maniera limitata.

Tab. 3 – Meccanizzazione aziendale nelle province del Lazio

Provincia	SAU / trattori (n)	Indice di meccanizzazione (%)
Viterbo	9,02	67,40
Rieti	13,06	47,98
Frosinone	7,12	49,82
Latina	5,40	66,18
Roma	8,95	53,45

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2000a)

Tab. 4 – Intensità del lavoro aziendale nelle diverse province del Lazio

Provincia	Giornate di lavoro del conduttore/ SAU (d/ha)	Giornate di lavoro dei familiari e/o parenti / SAU (d/ha)
Viterbo	8,29	4,59
Rieti	11,27	5,93
Frosinone	21,29	14,22
Latina	26,54	18,00
Roma	16,69	9,98

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2000a)

La meccanizzazione agricola ha interessato tutte le aziende del Lazio e la valutazione dell'indice di meccanizzazione, espresso come rapporto tra le aziende con mezzi meccanici sul totale delle aziende, ci consente di affermare come la maggior parte delle aziende ricorra a mezzi meccanici di proprietà. L'indice ha raggiunto i valori più alti nelle aziende delle province di Viterbo e Latina, dove si riscontra la presenza di coltivazioni orticole e frutticole che richiedono l'impiego di mezzi idonei (tab. 3). I valori più bassi di meccanizzazione si sono riscontrati nelle province di Rieti e Frosinone, dove meno di una azienda su due possiede mezzi agricoli e dove è elevato il ricorso al contoterzismo. Il dato della provincia di Rieti appare tanto più eclatante se riferito al numero di trattori rispetto alla SAU coltivata: è presente un trattore ogni 13 ha di SAU, mentre nelle altre province tale rapporto si colloca al di sopra di 1 trattore su 10 ha, con casi di meccanizzazione spinta nella provincia di Latina, dove è presente un trattore ogni 5 ha – con le possibili conseguenze positive sull'ammortamento dell'investimento meccanico eseguito.

L'impiego della manodopera da parte del conduttore e da parte dei familiari o parenti sulla SAU aziendale è un indice molto importante per apprezzare l'intensità del lavoro in agricoltura (tab. 4). Risulta che nelle aziende agricole del Viterbese la manodopera incide relativamente poco sulla conduzione aziendale, la quale si avvale di macchine in grado di ridurre l'intervento da parte del conduttore dell'azienda. I valori molto bassi potrebbero indicare come il conduttore dell'azienda sia impegnato in altre attività lavorative (agricoltura *part-time*) oppure faccia un abbondante ricorso alla meccanizzazione esterna attraverso il contoterzismo passivo. Nel caso della provincia di Rieti i bassi valori di meccanizzazione e la consistenza ridotta delle trattorie agricole potrebbero avvalorare l'ipotesi di una agricoltura *part-time*. Nella provincia di Latina si ha un ampio ricorso al lavoro da parte del conduttore e dei suoi familiari, con valori di giornate di

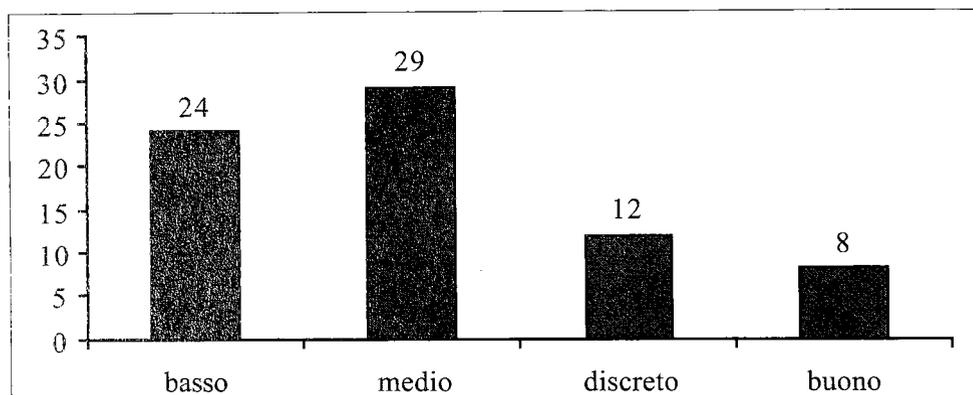


Fig. 1 – Aziende presenti su 100 abitanti nei comuni della provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2000b)

lavoro per SAU molto elevati; ciò potrebbe essere in parte giustificato dalla presenza di coltivazioni orticole, arboree e zootecniche ad alta intensità di lavoro. Nelle aziende agricole pontine e del Frusinate, i parenti e i familiari del conduttore contribuiscono in maniera molto consistente.

Dal confronto tra le cinque province è emerso come: *a)* nella provincia di Rieti i livelli di SAU per abitante sono molto bassi – inferiori a un ettaro. I livelli di meccanizzazione molto bassi, cui corrispondono dei bassi livelli di intensità di lavoro, sia da parte del conduttore sia da parte dei familiari e parenti, implicano un ampio ricorso al contoterzismo e una scarsa intensità di lavoro, situazione tipica di aziende nelle quali si scelgono ordinamenti colturali che richiedono un limitato intervento da parte dell'imprenditore; *b)* per quanto riguarda la provincia di Latina abbiamo potuto osservare dei valori molto bassi di SAU *pro capite*, ma con livelli di meccanizzazione molto elevata (un trattore per 5 ha di SAU). L'intensità di lavoro risulta essere molto elevata da parte sia del conduttore sia dei parenti. Tutto ciò potrebbe indicarci come nelle zone interne prevalga un'agricoltura a rischio di marginalizzazione e abbandono, con coltivazioni prative o cerealicole che non prevedono l'impiego di manodopera abbondante (agricoltura estensiva). Nelle zone pianiziali, invece, dove sono presenti terreni con ridotta acclività, è possibile condurre un'agricoltura intensiva con l'impiego di elevati capitali investiti (attività zootecniche od orticoltura in serra) con forti incrementi nella manodopera impiegata, necessaria per l'espletamento delle operazioni colturali ad alta intensità di lavoro manuale, come la raccolta e la potatura.

*Analisi particolareggiata della provincia di Rieti.* – Un'analisi più specifica condotta sulla provincia di Rieti consente di evidenziare quali sono le realtà territoriali migliori, dove l'attività agricola mantiene ancora un ruolo centrale per lo sviluppo socio-economico del territorio, attraverso la presenza di aziende di eccellenza economicamente molto interessanti.

Per i singoli indicatori saranno considerate classi di valori cui si assegnerà un giudizio (basso, medio, discreto, buono); gli indicatori sono: *a)* indicatore di diffusione aziendale su 100 abitanti: <15 basso, 15-30 medio, 30-45 discreto, >45 buono; *b)* indicatore di diffu-

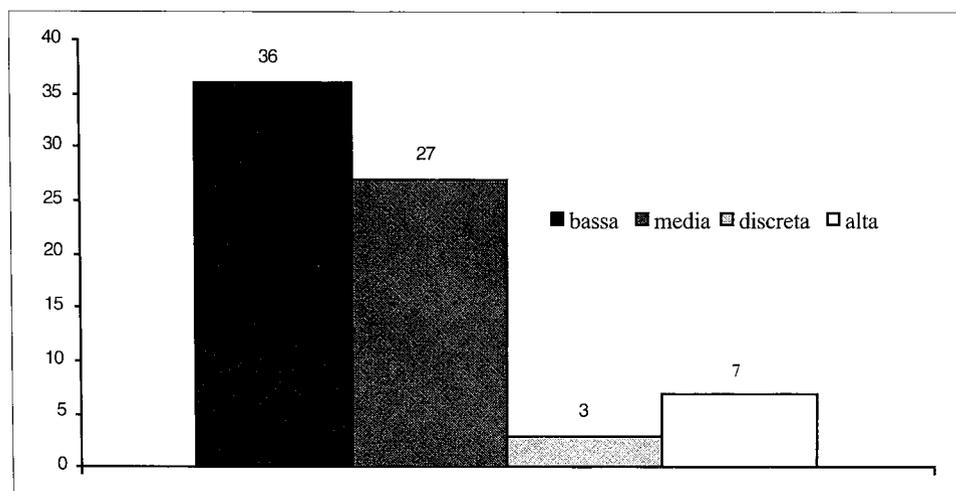


Fig. 2 – Superficie agricola pro capite nella provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2000b)

sione aziendale *pro capite* (SAU rispetto alla popolazione residente): <1 ha basso, 1-2 medio, 2-3 discreto, >3 buono; c) SAU meccanizzata (SAU/numero di trattori presenti): <10 ha buona, 10-20 discreta (con ricorso a contoterzi), 20-30 bassa (indice di scarsa meccanizzazione), >30 (assenza di meccanizzazione); d) indice di caratterizzazione del lavoro familiare (giornate di lavoro sia del conduttore sia dei parenti per ettaro di SAU) e indice dell'intensità di lavoro del conduttore; in questo caso le classi create sono tre: nella prima sono ricompresi i casi in cui sono svolte meno di 12 giornate lavorative, la seconda classe comprende quei comuni in cui, in media, sono state computate da 12 a 24 giornate di lavoro annue, e la terza classe comprende tutti quei comuni in cui risultano lavorate da parte del conduttore o del familiare e/o parenti più di due giornate di lavoro mensili, con valori complessivamente superiori alle 24 giornate lavorative annue; e) indice della meccanizzazione aziendale espressa come rapporto percentuale tra aziende meccanizzate sul totale delle aziende agricole presenti: <20 scarsa, 20-40 bassa, 40-60 media, >60 alta.

*Analisi e confronti riferiti all'anno 2000.* – L'indice di diffusione aziendale riferita a cento abitanti consente di verificare l'incidenza dell'attività agricola nel comune interessato: nella provincia di Rieti su 73 comuni analizzati nel 2000, ben 24 avevano meno di 15 aziende agricole per 100 abitanti, e solo in 8 comuni della provincia era emersa la presenza di più di 45 aziende per 100 abitanti; quattro comuni fanno rilevare valori addirittura superiori a 50 aziende ogni 100 abitanti, ossia un'azienda ogni due abitanti – ben tre di questi comuni sono in Sabina e uno nel Cicolano (area al confine con la provincia dell'Aquila). Il dato più interessante è che in 29 comuni su 73 le aziende agricole presenti ogni 100 abitanti sono comprese tra 15 e 30 (fig. 1).

La SAU *pro capite* in provincia di Rieti assume valori molto eterogenei, passando da oltre 4 ha nel comune di Micigliano a 0,14 ha nel comune capoluogo – ben al di sotto del valore medio provinciale di 0,70 ha *pro capite*. In 36 comuni su 73 la SAU *pro capite* è sotto l'ettaro e in 27 comuni su 73 è compresa tra uno e due ettari; solo 7 comuni su 73 presentano una SAU *pro capite* superiore ai 4 ha (fig. 2).

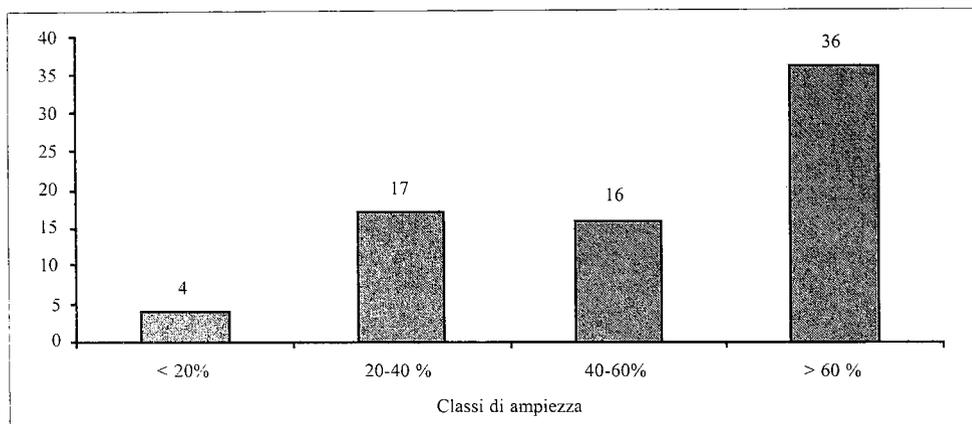


Fig. 3 – Coefficiente di meccanizzazione nei comuni della provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2000b)

L'indice di meccanizzazione e la SAU lavorabile dai trattori chiariscono che, in alcuni comuni dell'area interna, il numero dei trattori è insufficiente a coprire i fabbisogni aziendali; nel comune di Micigliano, un trattore serve 215 ha di SAU, mentre nel comune di Fara in Sabina per ogni trattore sono disponibili 4 ha di terreno utilizzabile. L'indice di meccanizzazione appare abbastanza eterogeneo anche se in 36 comuni su 73 il coefficiente di meccanizzazione risulta essere superiore al 60% e solo in 4 comuni su 73 il valore si colloca al di sotto del 20% – ossia solo un'azienda agricola su 5 presenta un trattore da utilizzare per le diverse operazioni colturali (fig. 3).

In 31 comuni su 73 il conduttore svolge meno di 12 giornate di lavoro annue per ettaro di SAU; solo in 9 comuni ne svolge più di 36. In tre comuni montani (Accumoli, Micigliano e Fiamignano), caratterizzati da territorio prevalentemente boscato, le giornate sono meno di 4; in comuni olivicoli quali Casapota, Poggio Nativo e Stimigliano, invece, superano le 28. Il contributo di familiari e/o parenti non supera le 24 giornate lavorative annue, concentrandosi prevalentemente (58 comuni su 73) su valori inferiori a 12 giornate; solo in 15 comuni il numero di giornate lavorative è compreso tra 12 e 24. Il valore più basso, inferiore a uno, si è riscontrato nel comune di Antrodoco, e il valore più alto, superiore a 19, nel comune di Montasola.

La ridotta presenza di aziende ogni 100 abitanti appare accentuarsi nelle aree interne dell'Amatriciano e del Reatino, il che potrebbe spiegarsi, nel primo caso, con i fenomeni di esodo che hanno interessato i comuni interni; invece nei comuni al confine con la provincia di Roma, dove permane un'attività agricola specializzata nell'olivicoltura, si osserva come le aziende agricole su 100 abitanti abbiano assunto valori superiori alla media (fig. 4).

I valori di SAU *pro capite*, come già osservato, sono molto bassi nella maggior parte dei comuni. Tuttavia, nel Cicolano, nel Leonessano e nell'Amatriciano, dove prevalgono ampie superfici utilizzate per il pascolo, si possono osservare valori più elevati; la numerosità aziendale e la ridotta superficie coltivabile della Sabina, invece, a causa della acclività dei terreni destinati a oliveti e/o a frutteti promiscui o specializzati (vigneti), comporta livelli di SAU *pro capite* non elevati (fig. 5).

A proposito di meccanizzazione delle operazioni colturali (figg. 6 e 9), nelle aree

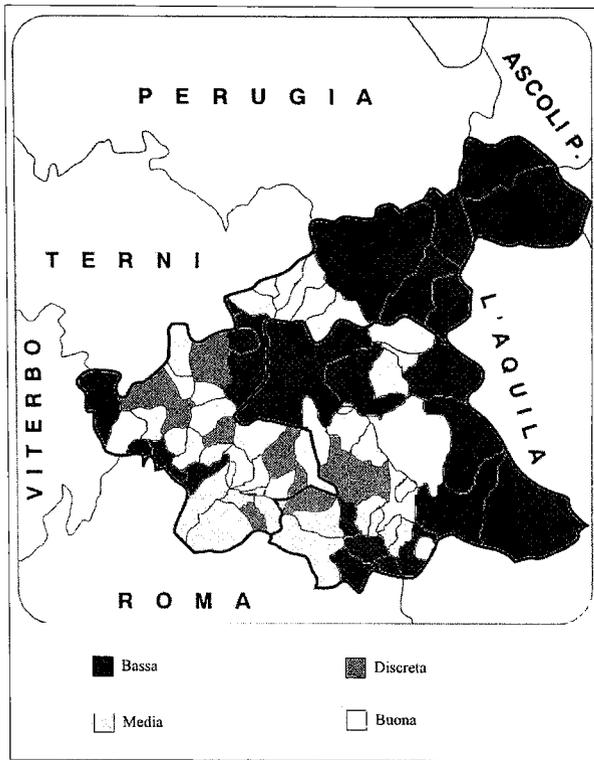


Fig. 4 - Diffusione aziendale/100 abitanti in provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

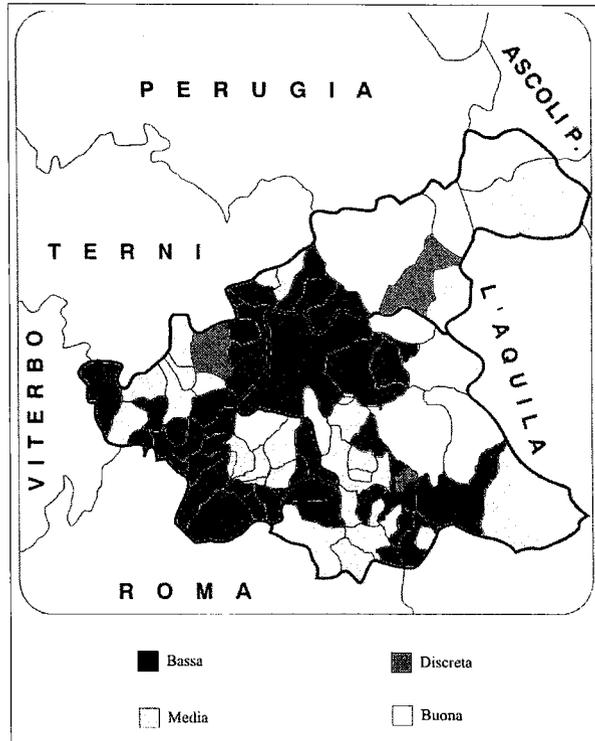


Fig. 5 - Diffusione aziendale pro capite in provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

interne, a ridosso degli Appennini, si registrano ridotte superfici a disposizione delle attrici, con probabile notevole diffusione del contoterzismo passivo. I comuni a ridosso della provincia di Roma presentano una dotazione di mezzi agricoli tale da consentire di dirottare parte dei loro macchinari su altre aziende, e comunque adeguata e rispondente alle esigenze dell'impresa. In linea teorica, la provincia di Rieti presenta una buona dotazione, con pochi comuni con un indice inferiore al 20%; in generale i valori appaiono abbastanza elevati, soprattutto in quelle aree in cui sono diffuse l'olivicoltura e la zootecnia con iniziative di trasformazione di natura cooperativistica ben radicate.

Il conduttore agricolo appare abbastanza coinvolto e partecipa nella conduzione e gestione dell'azienda agricola; questa considerazione appare confermata, soprattutto, dai comuni della Sabina, dove le giornate lavorative tendono a superare quelle registrate nei comuni interni (fig. 7), il che trova una parziale spiegazione nella presenza di SAU olivicola con produzione di qualità certificata e garantita. Anche i parenti e i familiari del conduttore appaiono coinvolti nella gestione aziendale e nelle operazioni connesse (fig. 8).

*Analisi e confronti riferiti all'anno 1990.* – I dati del 4° Censimento generale dell'agricoltura (1990) evidenziano come l'indicatore della diffusione aziendale fosse basso, ossia inferiore a 15 aziende ogni cento abitanti, in 11 comuni su 73 complessivi; soltanto in 8 comuni si è potuto rilevare una concentrazione aziendale superiore alle 45 aziende ogni 100 abitanti. Il valore più basso è stato registrato nel comune di Rieti (4,06), il più elevato nel comune di Collegiove. Nella maggior parte dei comuni (31 su 73) l'indicatore era compreso nell'intervallo 15-30 (fig. 10).

La SAU *pro capite* nella provincia di Rieti è in media circa 0,76 ha, con una escursione di valori molto ampia, oscillante tra 0,19 ha rilevati nel comune di Rieti e 7,79 ha nel comune di Micigliano, dove ampie sono le superfici prative e pascolative. La SAU *pro capite* in 31 comuni su 73 è inferiore a un ettaro e solo in tre comuni della provincia supera i 3 ha – comunque meno della superficie necessaria per gestire in maniera economicamente efficiente l'azienda agricola (fig. 11).

L'indice di meccanizzazione mostra che solo in tre comuni, ubicati a ridosso dell'Appennino e caratterizzati da ampie superfici acclivi, mancano trattori agricoli. In 32 comuni su 73 l'utilizzo della attrice agricola riguarda meno del 20% delle aziende; in 8 comuni si è potuto rilevare un valore superiore al 40%, ma solo in due comuni si è superato il 50%, ossia una attrice agricola ogni due aziende censite (fig. 12). In 22 comuni si è potuto ipotizzare un ricorso ampio al contoterzismo passivo essendo presenti valori di SAU oltre i 30 ha per trattore, valori che tendono a innalzarsi nei comuni montani a ridosso del Monte Terminillo, dei Monti della Laga (Amatriciano) e nel Cicolano, ove risulta in media un trattore ogni 50 ha di SAU.

Le aziende agricole reatine nel 1990 impiegavano il lavoro del titolare dell'azienda con una media di circa 13,55 giornate lavorative, contro le 8,86 svolte dai familiari e/o parenti del titolare. In 35 comuni su 73 le giornate di lavoro svolte dal titolare in media sono state comprese in un intervallo di 12-24 giornate annue; solo in 12 comuni il valore supera le 24 giornate, soprattutto nei comuni olivicoli della Sabina. I parenti e/o i familiari del conduttore hanno contribuito allo svolgimento delle operazioni colturali aziendali; tuttavia, in 50 comuni le giornate di lavoro risultano meno di 12 all'anno e solo in due comuni si è superata la soglia delle 24 giornate. Da notare come nei comuni della Sabina si superino abbondantemente le 12 giornate annue. Nei comuni caratterizzati da superfici pianeggianti o moderatamente acclivi, viceversa, la coltivazione specializzata estensiva ha ridotto notevolmente le operazioni colturali.

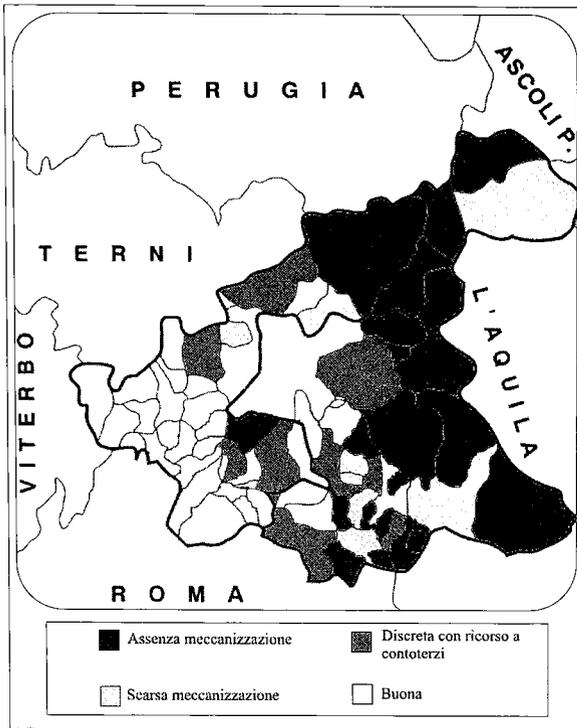


Fig. 6 – Superficie agricola utilizzabile meccanizzata in provincia di Rieti (rilevazioni anno 2000)

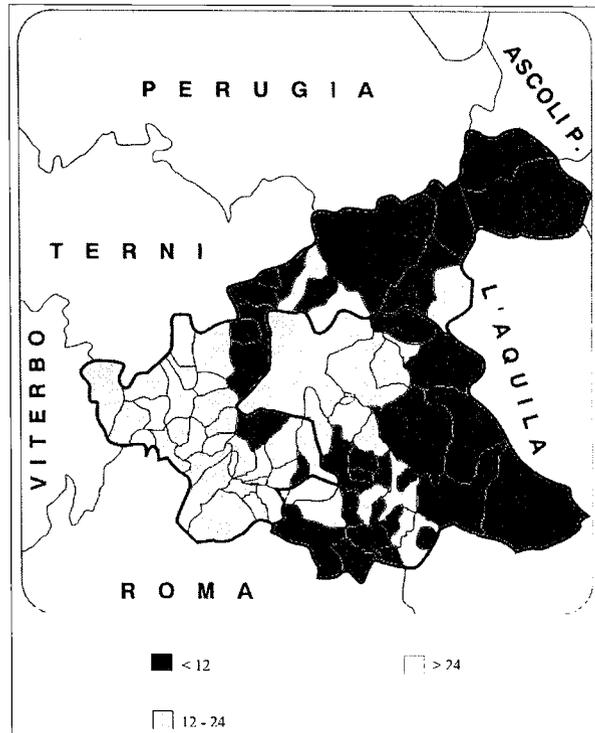


Fig. 7 – Indice di caratterizzazione del lavoro da parte del conduttore espresse in giornate lavorative (rilevazioni anno 2000)

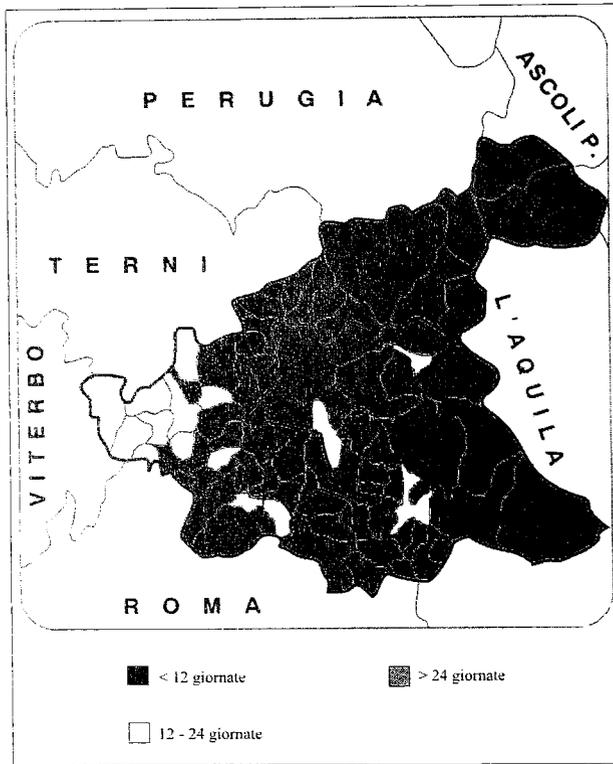


Fig. 8 – *Indice di caratterizzazione del lavoro aziendale svolto da familiari e/o parenti del conduttore (rilevazioni anno 2000)*

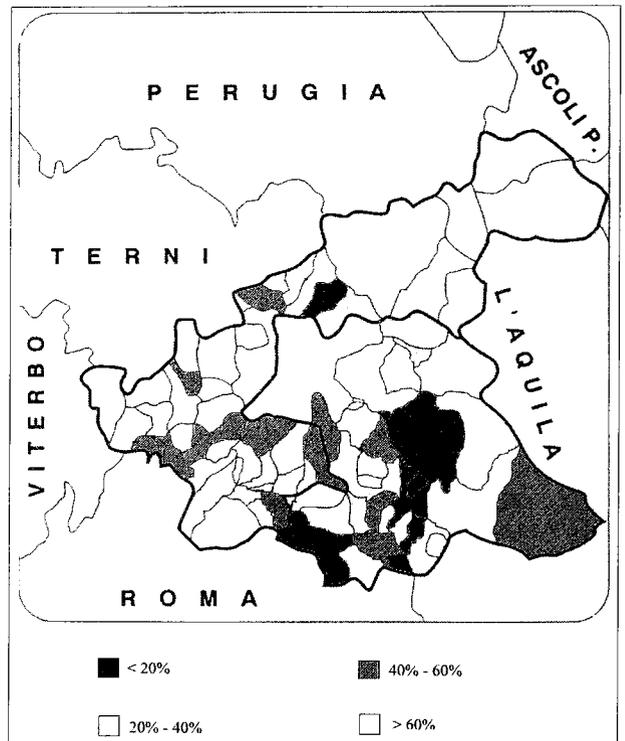


Fig. 9 – *Indice di meccanizzazione aziendale (rilevazioni anno 2000)*

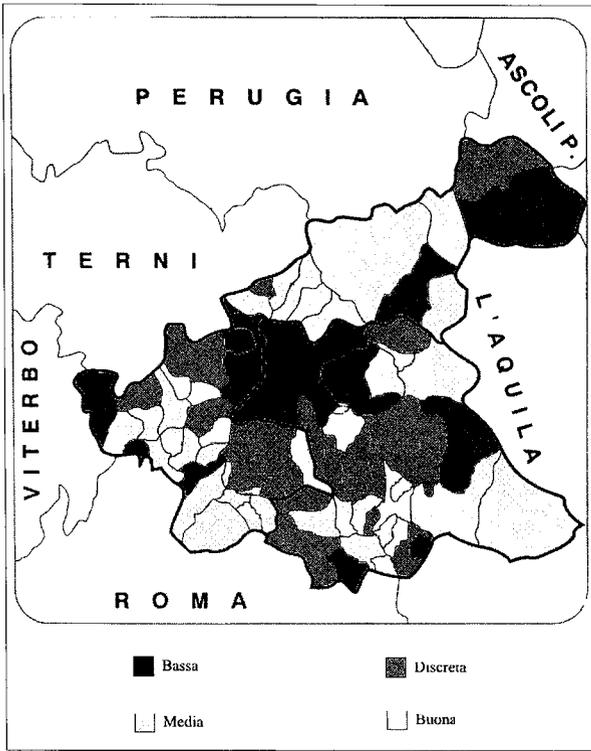


Fig. 10 - Diffusione aziendale /100 abitanti in provincia di Rieti (rilevazioni anno 1990)

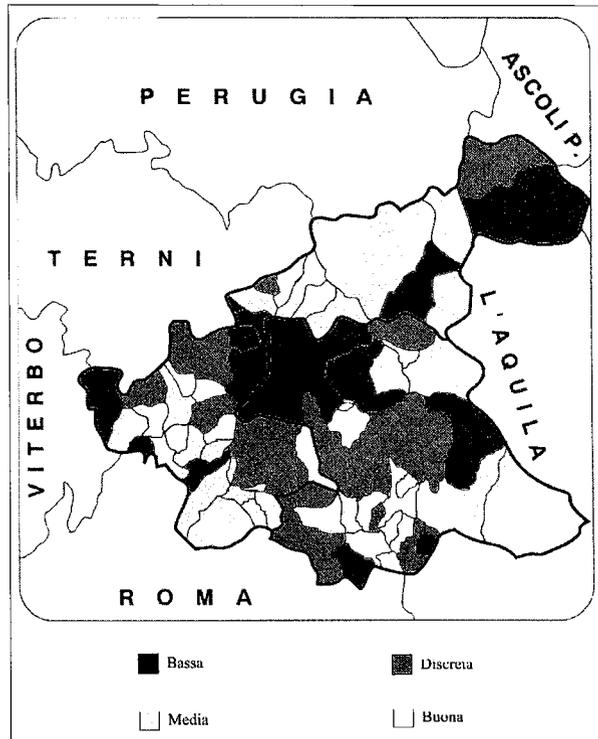


Fig. 11 - Diffusione aziendale pro capite in provincia di Rieti (rilevazioni anno 1990)

I dati del Censimento del 1990 indicano nella provincia di Rieti una notevole diffusione di aziende agricole, soprattutto nei comuni confinanti con il capoluogo (fig. 13); in quelli, invece, a ridosso della provincia di Roma, le aziende in rapporto alla popolazione sono abbastanza poche: l'indicatore appare quindi reattivo e segnala esodo rurale e inurbamento.

Il rapporto tra SAU e popolazione residente in soli tre comuni era piuttosto elevato (fig. 14). A ridosso di Rieti e della provincia di Roma la SAU *pro capite* si colloca su valori molto bassi, mentre nei comuni a nord del versante del Terminillo (Amatriciano e Leonessano) e lungo il limite con la provincia dell'Aquila, i valori superano la media provinciale, benché siano inferiori ai 10 ha.

La SAU meccanizzata risente, nei comuni prossimi agli Appennini e alla provincia dell'Aquila, delle ampie superfici utilizzate per il pascolamento degli animali (fig. 15). Nei comuni della Sabina in cui si coltiva l'olivo esistono parchi macchine adeguati; nel capoluogo e in alcuni comuni limitrofi, a ridotta acclività, la SAU per attrice assume valori modesti; in tre comuni non è stata rilevata la presenza di attrici. La meccanizzazione aziendale risulta abbastanza interessante e diffusa nel territorio provinciale (fig. 16). Da osservare come i comuni del Cicolano e delle aree industrializzate limitrofe al capoluogo abbiano fatto registrare livelli di meccanizzazione abbastanza bassi.

Solo in pochissimi comuni le giornate lavorative da parte del conduttore (fig. 17) e dei familiari (fig. 18) sono più di 24 – che risulta il limite massimo nella maggior parte dei casi, soprattutto nei comuni dell'Amatriciano, del Leonessano e del Cicolano. Nei comuni olivicoli sabini il conduttore svolge buona parte delle operazioni impiegando la propria manodopera. Nei comuni dove prevale, per ragioni orografiche, l'agricoltura estensiva il numero di giornate lavorative svolte dal conduttore si riduce notevolmente. I familiari e i parenti svolgono meno di 12 giornate lavorative in un anno. Nei comuni olivicoli della Sabina i familiari sembrano coadiuvare in misura maggiore (tra 12 e 24 giorni), anche se in alcuni comuni il valore si colloca sotto le 12 giornate.

*Analisi e confronti 1990-2000.* – Quanto alla diffusione delle aziende (aziende/abitanti), è possibile osservare un calo soprattutto nei comuni dell'area del Cicolano e dell'Amatriciano, indice di una diminuzione demografica e di un utilizzo diversificato della terra. In Sabina il confronto tra i due censimenti non ha fatto rilevare cambiamenti significativi. Nemmeno la SAU *pro capite* subisce grosse variazioni nell'intervallo considerato, anche se quei valori che risultavano elevati nel 1990 tendono ad aumentare nel tempo, soprattutto dove sono presenti ampie superfici destinate al pascolo o allo sfruttamento zootecnico, al confine con l'Aquilano e l'Ascolano.

La SAU meccanizzata tende ad aumentare, con la comparsa di attrici agricole in tre comuni. Rispetto ai dati del 1990 i comuni della Sabina e quelli a ridosso del capoluogo aumentano la loro dotazione in mezzi meccanici, mentre nei comuni del Cicolano e dell'Amatriciano la SAU meccanizzata si riduce su livelli molto bassi, ben inferiori alla media provinciale. I dati del Censimento 2000 hanno fatto rilevare un incremento della meccanizzazione nelle aziende sabine e nei comuni con elevata disponibilità di SAU a uso foraggero e con aree a ridotta acclività. La diffusione della meccanizzazione incide, dunque, soprattutto nelle aree caratterizzate da coltivazioni estensive o che richiedono particolari e ripetuti interventi fitotecnici (colture arboree e prative).

Le giornate lavorative del conduttore dell'azienda tendono a ridursi (12-24 giornate annue) soprattutto dove la meccanizzazione è stata più elevata. Nel Cicolano e nell'Amatriciano sembrano confermarsi i dati rilevati nel 1990, il che potrebbe essere addebi-

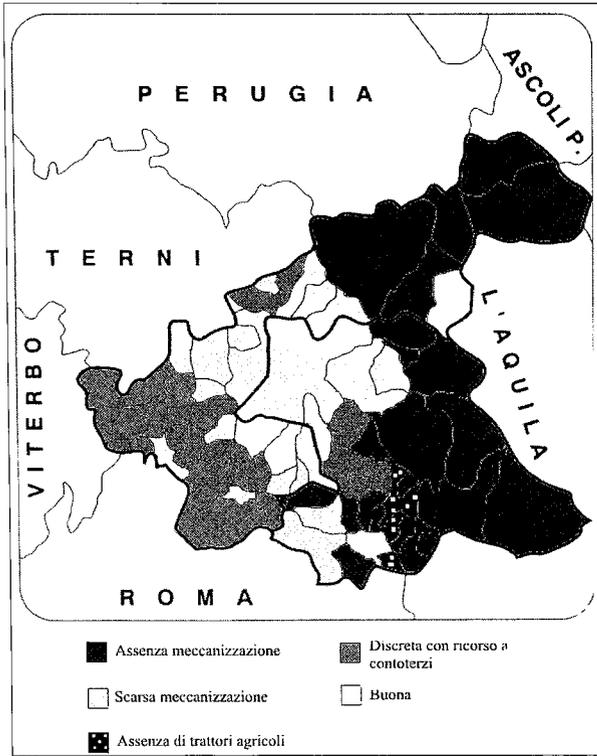


Fig. 12 - Superficie agricola utilizzabile meccanizzata in provincia di Rieti (rilevazioni anno 1990)

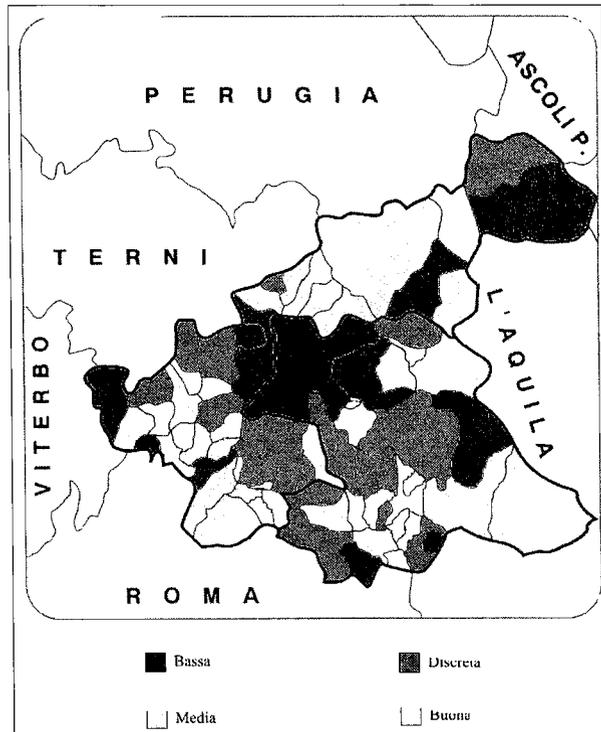


Fig. 13 - Indice di meccanizzazione aziendale in provincia di Rieti (rilevazioni anno 1990)

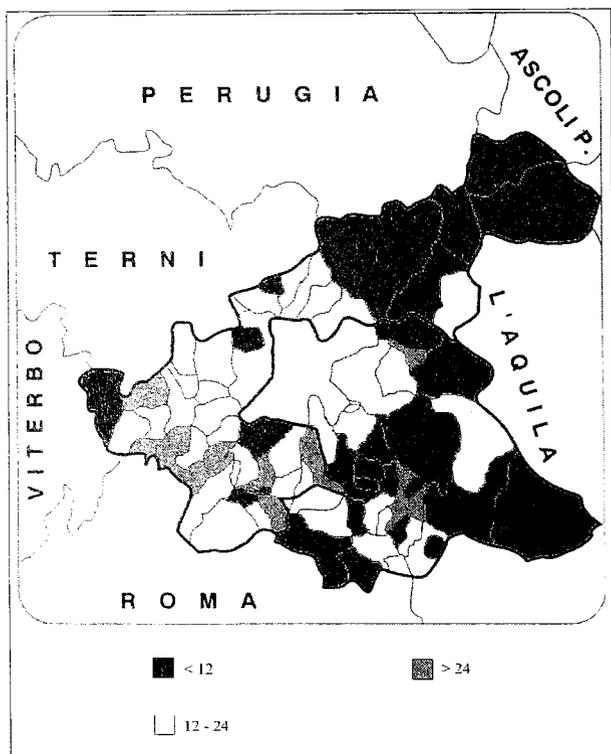


Fig. 14 - *Indice di caratterizzazione del lavoro aziendale svolto dal conduttore (rilevazioni anno 1990)*

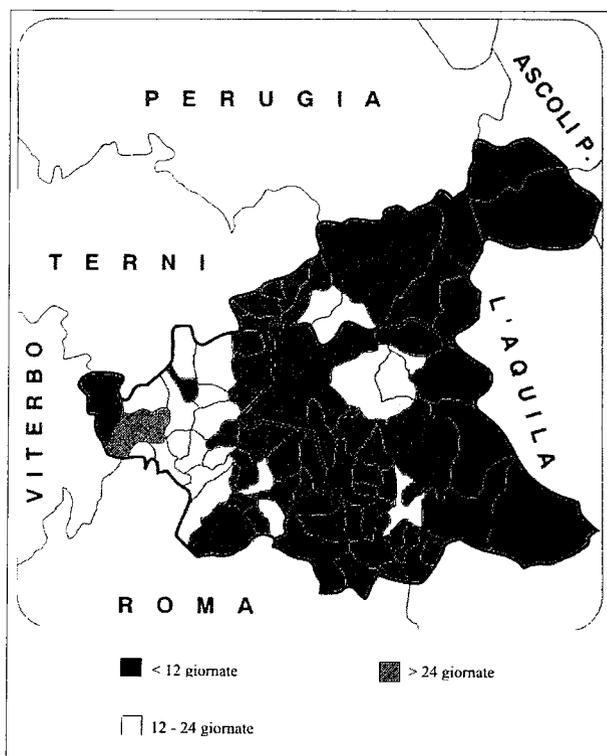


Fig. 15 - *Indice di caratterizzazione del lavoro aziendale svolto da familiari e/o parenti del conduttore (rilevazioni anno 1990)*

tato alla presenza di colture prative. Il confronto tra i dati dei due censimenti indica che l'impiego della manodopera familiare è in calo ovunque (meno di 12 giornate lavorative) eccetto che in pochi comuni della Sabina, dove sembra invece consolidarsi (12-24 giornate annue). Il calo consistente delle giornate lavorative svolte dal titolare e dai familiari e/o parenti è indice di una migliore e più razionale meccanizzazione e di un impiego diversificato della manodopera.

*Conclusioni.* – Nel corso del periodo intercensuario considerato si è verificata una riduzione della numerosità aziendale e della SAU per utilizzazioni diverse. La provincia sembra consolidare, sempre di più, la specializzazione e la strutturazione del suo territorio in aree caratterizzate da coltivazioni estensive là dove l'acclività del territorio tende a essere molto bassa, eccetto la Sabina che si specializza, in maniera continua e costante, nell'olivicoltura impiegando sia la manodopera familiare sia quella del titolare.

I valori della SAU *pro capite* sono in calo, nonostante l'incremento delle trattrici, grazie agli interventi finanziari dell'Unione Europea e a vari interventi legislativi nazionali specifici. In alcuni comuni montani caratterizzati da superfici con elevata acclività, la meccanizzazione sembra aver sostituito piccoli attrezzi con trattrici agricole, il che ha determinato una riduzione dell'impiego della manodopera – che però aumenta nella Sabina, benché soltanto nei comuni in cui si coltiva l'olivo, in conseguenza del riconoscimento della DOP Sabina. Nei comuni ove prevale l'allevamento in grado di sfruttare ampie superfici a pascolo e prato, la manodopera familiare e del conduttore sembra collocarsi a valori molto elevati, in grado di ridurre lo spopolamento delle campagne e garantire un maggiore e più costante utilizzo della manodopera e una più efficiente salvaguardia del territorio.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ISTAT, *4° Censimento generale dell'agricoltura 1990. Provincia di Rieti*, Roma, ISTAT, 1992.

ISTAT, *5° Censimento generale dell'agricoltura 2000. Regione Lazio*, Roma, ISTAT, 2002 (a).

ISTAT, *5° Censimento generale dell'agricoltura 2000. Provincia di Rieti*, Roma, ISTAT, 2002 (b).

REGIONE LIGURIA, «Bollettino Regionale di Statistica», Genova, ottobre 2003, 12.

<http://www.census.istat.it>, rilevato il 6 dicembre 2003.

<http://www.demo.istat.it/pop2000/start.htm>, rilevato il 6 dicembre 2003.

UTILIZATION AND AVAILABILITY OF AGRICULTURAL SURFACE IN RIETI PROVINCE DURING A LONG PERIOD. – This paper examines the change (1990-2000) of rural surface per head and other agricultural indicators in Rieti's province. The agricultural policy put in action in the European Union have produced positive consequences; indeed, it is possible to observe an increase of agricultural surface and, in particular, the

agricultural mechanization. Statistics from the 5th Italian agricultural Census are compared about different indicators. Between the aspects more interesting analysed there is, for example, the spread of the agricultural companies in the five provinces of Latium; in the inner areas some agricultural surfaces prevail, very extended and poorly mechanized, used, in prevalence, for breeding.

*nicoluzz@tin.it*